

andò sotto; e fiancheggiato da Girolamo Nouello, succeduto al Malatesta nel comando delle milizie terrestri, l'occupò, e lo rese fortificato à bastanza. Si moueron quasi subito due mila Turchi per racquistarlo; ma non seruito l'attentato loro, che à effonderui sangue, lasciouui il Canale alla guardia Giacomo Veniero con sei Galee, e passato à Negroponte di nuouo co'l corpo restante, lo accrebbe colà fino al numero di trentasette, & hauea di più dicianoue fuste. Tragittossi à Lenno con queste forze, e passato ad Imbro di là, consigliossi quiui di aggredire la Città di Enno, e riuscigli facile. Vi appoggiò inaspettato le scale; montò le muraglie; vi entrarono i Soldati, non molto contesi; spalancaronsi à gli altri le Porte, ed empiutosi il tutto in vn momento di ferro, e di fuoco, vi si uccise la gente; vi s'incendiarono i luoghi, e con eccessi, in vero enormi, si trapassarono i limiti della pietà Venetiana. Ritornato poscia con due mila prigionieri, e con preda grande à Negroponte, nè pur'ancora quietossi. Presè Foglia nuoua, e tentò più volte le Foglie vecchie, sempre però ributtatoui. Datosi questo principio all'Imprese nel Verno, e di vna in vna penetrate all'orecchie in Costantinopoli di Meemet, riputò colui troppo vilipeso il suo gran Scettro, non scotendolo con egual braccio. Sollecitò i lauori, e gli apprestamenti di vn'Armata marittima vasta; e quando appunto il Canale batteua le Foglie Vecchie, allo spuntar di quelle di Primavera, spuntò ella in mare. Volatane al Canale la fama, si tolse in fretta dall'attentato, e di nuouo à Negroponte restituitosi, colà raccolse, ed aggiunse alle sue, da più luoghi sparse, tutte l'altre Galee; altre sei ve ne fouragiunsero da Venetia, e compose l'Armata in tutto di cinquantacinque, oltre le fuste, e Vascelli. Consisteva la Turca di cento Galee, e ducento Naui, tutta fornita d'armi, e di milizie agguerrite, e s'era horamai auanzata d'intorno al Tenedo, & andaua disponendosi à gran tentatiui. Eran'essi, ancor'occulti à quei medesimi, che doueano esseruirli. Ne hauea consegnato Meemet à vn Turco di nome Macmut, fatto suo Generale, e promosso al Visirato in vn tempo, sotto sigillo il comando, per non aprirlo, & obbedirlo, se non al tempo, e nel luogo prescritto; & egli stesso s'era, poco dappoi staccata l'Armata, pur partito per terra con grande esercito, e toltane la marcia per la Beotia. Si leuò il Canale à questi auuisti da Negroponte; trasferissi ad Imbro con tutti i suoi legni, e là bramoso d'intender meglio di quei del nemico, commise à Lorenzo Loredano, che douesse con dieci forbite Galee verso il Tenedo battere i remi. Cautelato fù l'ordine, ch'ei gli diede. Fù che se vedealo non forte à più che di sole sessanta in circa, lo prouocasse à battaglia, ch'egli tantosto vi si farebbe spinto con tutto lo sforzo; e se l'offeruasse più forte, e qual dipingeanlo le voci, retrocedesse saluo in mare senza di più. Il Loredano così eseguì. Si auanzò per poco; mandò Francesco Querini

*S'impadronisce di Ligozzizza.*

*Prende Enno.*

*Armata Turca uscita.*

1469

*Numero de' legni Venetiani.*

*E de' nemici*

*Giunta al Tenedo.*

*Meemet per terra con vasto esercito.*

*Ordine cautelato del General Canale.*